



A partire da febbraio, Suor Adele (a sinistra) è stata destinata ad altro incarico nella capitale, e il suo ruolo di Responsabile del Centro Sanitario di Pissilà è stato ricoperto da Suor Lucienne Sandwidi (a destra nella foto) incontrata la prima volta durante la missione di luglio 2022.

Sr. Lucienne è nata nel 1976 nella regione di Koupela, nel Centro-Est del Burkina, ottava di 10 figli di una famiglia cristiana. Ha preso i primi voti nella congregazione delle Suore di Gesù al Tempio nel 2005, e i voti perpetui nel 2014.



La sua prima missione è stata in un Centro Sanitario della Costa d'Avorio dove ha conosciuto Suor Adèle con cui ha iniziato a lavorare. Successivamente è rientrata in Burkina per fare gli studi infermieristici. Terminati gli studi, è tornata in Costa d'Avorio ad occuparsi di assistenza agli anziani e infine è stata inviata a gestire il Centro Sanitario di Pissilà insieme a Suor Adele.

Suor Lucienne, che ha buona dimestichezza con la tecnologia, ci ha mandato la foto di Suor Marie Yvette, la consorella che l'affianca nella gestione del Centro Sanitario di Pissilà.

È poi aiutata da 22 collaboratori tra infermiere, infermieri e operatori laici.

E a destra nella foto c'è il giovane medico del Centro Sanitario (che deve migliorare la sua capacità di fare i selfi con l'asta).

Al cuore dell'attività di Suor Lucienne ci sono i bambini bisognosi di cure, in grande maggioranza affetti da problemi di denutrizione.

Nella foto sotto, in braccio alla mamma, c'è l'ultima bambina recuperata da una grave forma di malnutrizione; adesso sta bene.



Nella foto a destra Suor Lucienne sta medicando un bambino che soffre di malnutrizione grave (guardate la dimensione della muscolatura delle gambe!). Ce la farà! forte della sua esperienza è sicura che ce la farà!

Ma Suor Lucienne ci ha anche raccontato dell'ultimo bambino che non ce l'ha fatta: aveva bisogno delle strutture e dei medici ospedalieri che il Centro Sanitario di Pissilà non ha, ma non c'era l'ambulanza con cui trasportarlo nel vicino ospedale di Kayà. *"I mezzi di trasporto rappresentano per noi un serio problema"* ci ha detto.

Nel periodo di Natale, Suor Lucienne e Suor Marie hanno regalato una bella festa ai bambini del Centro Sanitario e ai bambini del villaggio di Pissilà.



Si sono presentati in tanti, ben oltre le aspettative.

C'erano sacchetti con vestiti, giocattoli, dolci, biscotti e succhi di frutta....



Alla festa è intervenuto anche il prete della parrocchia cattolica di Notre Dame de l'Assumption, a dare mano.



Alla fine se ne sono andati tutti contenti perché avevano un sacchettino in mano.





Eccole ancora in una giornata qualunque con i bambini malnutriti e le loro mamme: secondo il rapporto presentato a gennaio 2024 al Ministero della Salute, nel 2023 il Centro Sanitario di Pissilà ha aiutato oltre 4.400 bambini affetti da malnutrizione.

Molte di quelle donne hanno partorito nella Nostra Maternità.



Sempre secondo i dati presentati al Ministero, nel 2023, la nostra Maternità ha aiutato 1.805 bambini a nascere, ed ha assistito quasi mille donne con gravidanza a rischio.

Le foto che seguono sono state scattate nella nostra Maternità.









Con i finanziamenti di un'altra ONLUS è stato costruito il nuovo Laboratorio di Analisi Mediche (sopra la vista dell'ingresso, sotto la vista dall'esterno).



Finora l'unico nostro impegno nel Laboratorio è stato il collegamento elettrico al sistema fotovoltaico generale. Dei lavori si è occupato il nostro tecnico di fiducia, Zakarie. Adesso stiamo esaminando l'acquisto delle apparecchiature del Laboratorio.





La domanda che stiamo ponendo a Zakarie è se il sistema fotovoltaico reggerà il Laboratorio funzionante a regime con tutte le nuove apparecchiature.



Il nostro investimento sul fotovoltaico aveva interessato il 2021 (fase 1 : intervento in emergenza), e il 2022 (fase 2: intervento di completamento).

Abbiamo chiesto a Suor Lucienne se la fornitura di energia elettrica è adeguata, adesso che la nuova Maternità è entrata in funzione.

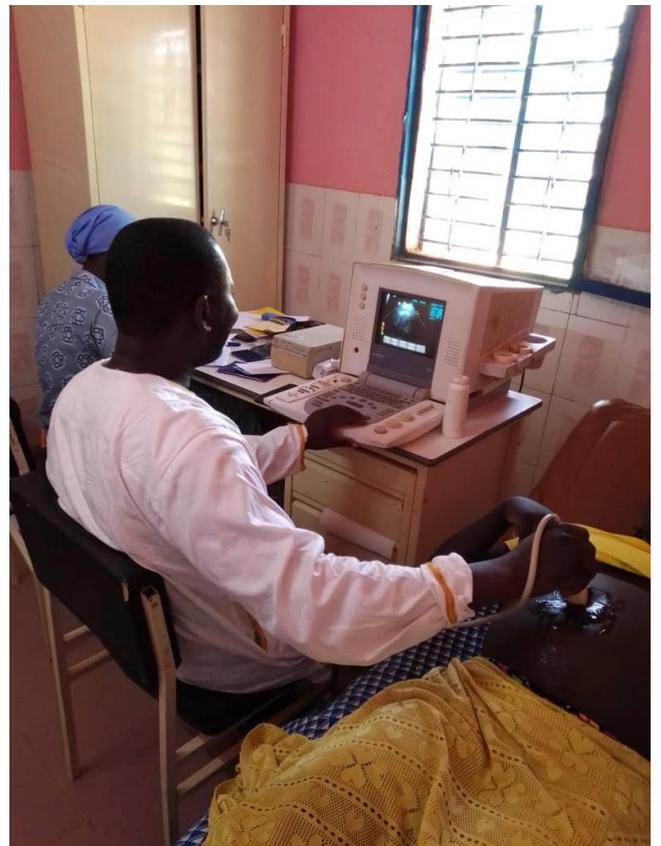
Risposta: l'impianto fotovoltaico è adeguato a fornire l'energia elettrica al Dispensario, alla Maternità, al Laboratorio, e alle nostre abitazioni.

Di notte però il cortile non è illuminato per non sottrarre elettricità ai servizi sanitari primari.

Tuttavia, visto il contesto di insicurezza della nostra zona, sarebbe meglio che il cortile fosse ben illuminato.

Come nel Centro Sanitario di Tiebelé, questo problema si potrebbe risolvere con pali della luce dotati di un piccolo impianto fotovoltaico autonomo, molto diffusi in Burkina e acquistabili a prezzi modesti.

La domanda centrale resta: l'attuale sistema fotovoltaico andrà potenziato? Difficile rispondere dato che molte apparecchiature sono già funzionanti negli ambulatori adibiti a Laboratorio, in primis l'ecografo.



L'ultimo tema che abbiamo affrontato riguarda l'acqua: come ricorderete, a marzo 2023 avevamo terminato i lavori al secondo pozzo del Centro Sanitario di Pissilà. A primavera 2022, infatti, il vecchio pozzo aveva cominciato a dare segni di inaridimento, minacciando di compromettere seriamente il funzionamento di tutto il Centro.



Di corsa avevamo costruito un secondo pozzo (forage in Burkina) con cui integrare la scarsa fornitura del primo alla cisterna.

Fu però necessario bloccare i lavori di collegamento del secondo pozzo con la cisterna a causa della recrudescenza di attacchi terroristici nella regione di Kayà. Per fortuna, la stagione estiva delle piogge rinvigorì la portata del primo pozzo.

I lavori vennero ripresi a gennaio, approfittando di una ridotta attività degli attacchi terroristici: venne costruita la rete idrica con cui fornire una seconda alimentazione alla chateau d'eau (la cisterna) che alimenta tutto il Centro Sanitario.

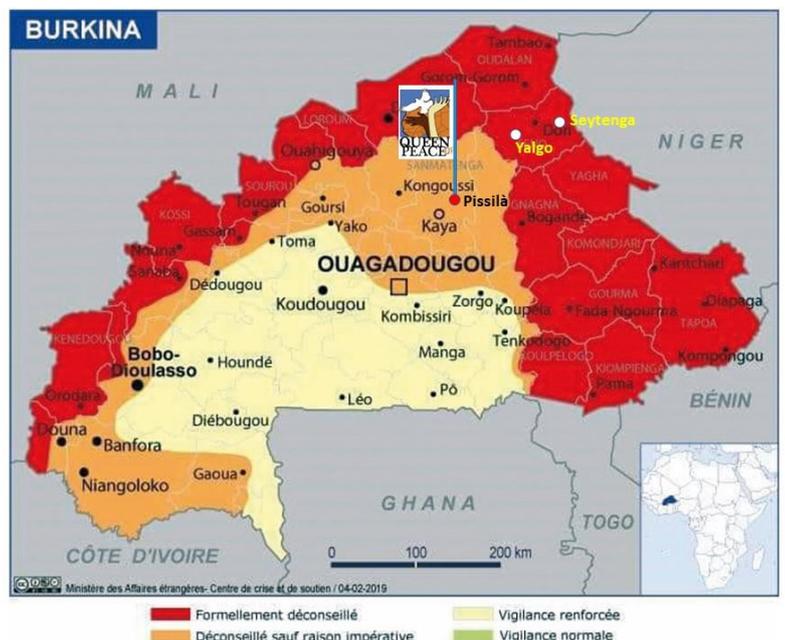


Abbiamo chiesto a Suor Lucienne se l'acqua è sufficiente a soddisfare tutte le necessità idriche del Centro Sanitario. Risposta: *Lo chateau funziona grazie all'apporto d'acqua del secondo forage. Il risultato è che non abbiamo acqua in abbondanza, ma sufficiente per i consumi dei nostri servizi medici attuali. Il problema è che Pissilà accoglie molti sfollati provenienti dai villaggi del Nord del Paese, quelli più vicini al Mali, che chiedono acqua potabile. Abbiamo autorizzato queste persone a prelevare acqua dal nostro chateau due volte alla settimana, una soluzione che riusciamo a sostenere.*

Per capire a pieno la situazione del nostro Centro Sanitario, dobbiamo ricordare che Pissilà (vedi la bandierina della Queen of Peace) si trova in prossimità della zona rossa del Burkina.

La zona rossa indica le aree geografiche ad alto rischio terrorismo, quello di stampo jihadista che proviene dal Nord, e quello di Boko Haram proveniente da est.

Circa 2 milioni di sfollati sono scesi verso il centro del Paese dai villaggi del nord per cercare sicurezza.



Anche il villaggio di Pissilà si è riempito di sfollati che si adattano a vivere accampati alla meglio.

Il Centro Sanitario di Pissilà è l'unico della zona aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Ho chiesto a Suor Lucienne qual è la sicurezza a Pissilà attualmente. Risposta: *a partire da agosto 2023 abbiamo avuto un po' di tregua. Trascorsi alcuni mesi di tranquillità, speravamo nel ritorno della pace. E invece, dal 6 dicembre siamo stati colpiti da attacchi quasi quotidiani. Non solo attacchi, ma anche rapimenti. I giorni più sanguinosi sono stati il 22, 23 e 26 dicembre. Il villaggio di Pissilà si è riempito di donne e bambini sfollati senza casa. Per tutti loro, il problema dell'acqua è un vero incubo.*

Al nostro Centro Sanitario arrivano tanti feriti sia della popolazione dei villaggi attaccati, sia dei terroristi. E noi apriamo le porte a tutti perché la nostra missione è aiutare tutti, anche i terroristi jihadisti, senza distinzione. Dal fronte i feriti ci arrivano in brutte condizioni (e questo arrivato durante gli attacchi di dicembre non è uno dei casi più gravi).

Proprio nei giorni in cui Suor Lucienne ci inviava queste informazioni, è arrivata anche in Italia la notizia di un nuovo attentato: domenica 25 febbraio nella chiesa cattolica di Essakane, nella zona di Dorì (un centinaio di km a nord di Pissilà), durante la celebrazione della Messa, un attacco terroristico ha trucidato 15 fedeli. Di un secondo attentato è stata vittima la moschea della comunità islamica, ma di questo caso le notizie sono piuttosto scarse.





Ma qual è la situazione generale del Paese? Il 30 settembre 2022, i militari guidati dal Capitano Ibrahim Traoré (nella foto a sx) hanno preso il potere con l'aiuto del Gruppo Wagner di Yevgeny Prigozhin. Nell'ambito del vertice Russia – Africa di S. Pietroburgo del 27 luglio 2023, cui hanno aderito 23 paesi africani, è stato sancito formalmente l'ingresso del Burkina Faso nell'orbita russa.

Dopo essersi consolidata in Mali (dove i mercenari del Gruppo Wagner sono stati decisivi nella riconquista di Kidal da parte dell'esercito nazionale contro i ribelli tuareg lo scorso novembre), a gennaio 2024, Mosca ha iniziato a negoziare col Niger per renderlo un alleato militare. A tal fine, il governo russo ha creato una nuova struttura militare chiamata Africa Corps, che opera sotto il ministero della Difesa russo. Putin intende sostituire il Gruppo Wagner per passare a una struttura organizzata controllata direttamente dalla Russia.

Questa espansione russa avviene dopo che le autorità di Mali, Burkina Faso e Niger hanno espulso i soldati francesi dai rispettivi territori e hanno creato l'Alleanza degli Stati del Sahel, un'organizzazione di mutuo soccorso e cooperazione militare nata dopo che gli altri Paesi della regione hanno minacciato un intervento militare contro il Niger. I tre Stati collaborano anche in materia economica e commerciale per contrastare le sanzioni della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS). Anche la missione ONU in Mali è stata costretta a fare le valigie su richiesta della giunta militare.

Con queste mosse, la Russia sta assumendo un ruolo chiave nei paesi africani maggiormente attraversati dai flussi migratori verso il Mediterraneo: un'arma pesante di pressione sull'Occidente, Italia in testa.

Sta di fatto che oggi le forze armate del Burkina Faso sono meglio attrezzate di armi e munizioni (acquistate con quali soldi?), si sono dotate di droni di fabbricazione turca, ed hanno cominciato a risultare più efficaci contro i terroristi (del Nord del Paese soprattutto). L'umore dei militari è tornato alto, dopo anni di armi scadenti e insufficienti in quantità e qualità per combattere il terrorismo. Il che trova riscontro nei racconti di Suor Julienne di una minore pressione jihadista dal Mali.

Alcuni organi di stampa vicini al Cremlino hanno raccontato che a fine gennaio 2024, 100 combattenti dell'ex gruppo paramilitare Wagner sono atterrati a Ouagadougou a bordo di un aereo da trasporto Ilouchine IL-76 per unirsi a quelli già presenti e dare vita ad un contingente che, nella sua forma finale, conterà di 300 uomini, chiamati dalla giunta militare al potere a proteggere il capitano Ibrahim Traoré e ad aiutare il Paese ad aumentare la sua sicurezza.